

Capitolo 22

Come Granada fu lo scrittorio di S. Giovanni della Croce, non lo fu di meno Toledo per Teresa di Gesù. Qui, nella città imperiale, da una povera cella del Carmelo, scrisse il racconto della sua prima fondazione in terra di Andalusia: Beas de Segura, provincia di Jaen.

Furono anni quelli, a partire da quel fecondo 1576, qualificati da Teresa come “*di grandi tribolazioni*”, fino al punto che ella stessa crede di essere *causa di tutta quella tempesta, e che se fosse gettata in mare, come Giona, sarebbe cessato il fortunale* (F 28,5).

Navigando in quel mare tempestoso e salvata dal naufragio perché, ora sì, è *appoggiata alla forte colonna dell’orazione* (V 8,2), Teresa di Gesù ricorda quella difficile e complessa avventura fondazionale che, senza saperlo, la condusse in Andalusia, mettendo a rischio la sua affettuosa relazione, subito compromessa, con il P. Generale Rossi.

A Beas ebbe luogo il suo idilliaco incontro con Gerolamo Gracian, personaggio chiave della sua Riforma. Qui si forgiò quella intensa relazione maestro-discepolo, tra Giovanni della Croce e le carmelitane di Beas, con profusione di messaggi spirituali, che conservati con devozione da esse, oggi formano buona parte delle *Parole di luce e amore* del Santo. Beas ebbe per Teresa anche la sua goccia di amarezza: in questo luogo ricevette la dura notizia del sequestro del *Libro della vita* da parte della temibile Inquisizione.

Piste di lettura

1 – Gli inconvenienti (F 22,1-3)

- Un viaggio lungo e pericoloso (il passo di Despenaperros, la Sierra Morena, i dirupi altissimi di Gualdinierno) per una donna di 60 anni, di salute fragile e in pieno inverno.
- Un villaggio piccolo, del tutto diverso agli ambienti urbani preferita da Teresa, *la rendita esigua* (F 22,19), tanto lontano dalla sua Avila natale, suo riferimento per le distanze.
- L’opposizione del P. Pedro Fernandez a nuove fondazioni, superata singolarmente da un’altra difficoltà maggiore: l’appartenenza di Beas alla Commenda di Santiago e la presunta impossibilità di ottenere la necessaria licenza.

In questa occasione una difficoltà appiana l’altra: lo stesso Filippo II concede la licenza venendo a sapere che il futuro monastero era di Carmelitane Scalze (F 22,18).

Qualche volta penso a questo – dirà Teresa – per ciò che nostro Signore vuole, anche se noi non lo vogliamo e senza saperlo, diventiamo strumenti, come in questo caso lo fu il Padre Maestro fra Pietro Fernandez (F 22,3)

2 – “Storia esemplare” di donna Caterina Godinez

Come già nel caso della fondazione di Alba de Tormes, la biografia delle fondatrici, o piuttosto di una di esse, donna Caterina, occupa quasi tutto il capitolo (nn. 4-24). Sembra che la Santa scriva avendo davanti una traccia redazionale, forse di mano diversa, nella quale si trovano appuntati i fatti salienti di questa storia tanto straordinaria:

- Vita familiare di una giovane “hidalgas” rurale; conversione, cambio di vita, pratiche religiose della giovane Caterina, ora “in abito onesto”, opposizione dei genitori, malattie e lotta coraggiosa per fondare il monastero, ecc.
- Troviamo nel racconto momenti simpatici, come la rabbia rumorosa del demonio che fa saltar dal letto, spada in mano e mezzo svestito il buon don Sancho. Senza dubbio gli studiosi di medicina trarrebbero profitto da questo “trattatello” di storia della medicina del secolo XVI, scritto da Teresa in questo capitolo: tutto un catalogo di malattie che costituiscono uno strano ed eterogeneo quadro clinico, unito alle relative cure applicate (ventose, più di 500 salassi, cauteri, ecc.) che fanno fede della resistenza fisica della delicata donna Caterina, che riuscirà a sopravvivere, nonostante tutto ciò...
- La chiave di questa strana e interessante storia si trova al n. 6, Teresa scrive *perché tutti lo lodino*, ovviamente Dio, vero protagonista del libro. Per questo al n.7 troviamo una bella ed emozionata preghiera, con toni evangelici: *Siate benedetto, mio Dio, per sempre, che in un momento potete disfare un' anima e ri farla di nuovo....*

3 – Storia “Attuale” della fondazione (F 22,19-20)

Solo un paio di numeri sono dedicati al momento fondazionale, molto brevi e riferiti unicamente all'anno 1575: l'arrivo delle carmelitane capeggiate da Teresa, *al principio della quaresima*, la gioia del paese, il nome del nuovo monastero (S. Giuseppe del Salvatore, fondato il giorno di S. Mattia) e una breve menzione alla vestizione delle due sorelle fondatrici, arricchita di nuovi elogi all'incomparabile Caterina.

E finalmente: *Ciò che sua Maestà vuole non si può non fare* (F 22,19)!

4 – Appendice (F 22,21-24)

Il racconto sembrava concluso al n. 20 con la frase finale, ma Teresa aggiunge una specie di appendice nella quale troviamo:

- Il modo “soprannaturale” con cui Caterina viene a conoscenza dell'esistenza dell'Ordine del Carmelo e la sua Regola, come pure il suo incontro con il gesuita che *la informa circa questi monasteri* (F 22,21-22).
- Nuovi dettagli sulla guarigione miracolosa (F 22,23).
- Virtù di donna Caterina, divenuta ormai Caterina di Gesù, della quale Teresa traccia con mano sicura un magistrale ritratto: *Non sento dire di quest'anima se non cose gradite a Dio e così diventa gradita a tutte* (F 22, 24). Che non sia un'esagerazione di Teresa, ne è prova il fatto che P. Gracian nella sua *Preregrincion de Anastasio*, dialogo 16, scrive che *la Madre Caterina è delle più gran sante dell'Ordine*. D'altra parte lo stesso S. Giovanni della Croce si incaricherà di trascrivere di suo pugno il testo della sua autobiografia.

- Ed ora *Amen*.

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

- 1 – Leggi e medita la conversione di Caterina Godinez davanti al crocifisso (F 22,5-6), comparala con V 9,1-3 dove Teresa di Gesù narra la propria davanti all'immagine di Cristo piagato.
- 2 – Potrebbe essere un momento per pensare e condividere con il gruppo il tuo incontro con Gesù e come la tua vita ne sia cambiata.
- 3 – Prega con Teresa, benedici e loda il Signore (F 22,7).
- 4 – *Sono certa che il Signore non fa mai una grazia tanto grande ad una persona senza farne parte anche ad altri* (F 22,9)

Questa interdipendenza tra le membra del Corpo di Cristo è indicata da Teresa in vari testi (4M 3,10; 5M 4,6, tra gli altri). Ognuno di noi non cammina da solo sulla via scelta, in bene o in male conduce altri con sé.

- Siamo consapevoli di questa realtà che costituisce una responsabilità molto seria?
- Forse l'individualismo postmoderno di cui soffriamo, tutti, ci fa dimenticare la forza della testimonianza cristiana? San Paolo dice che dobbiamo portare gli uni i pesi degli altri.
- Non saremo forse stati contaminati, senza accorgercene, dalla concezione laicista che vuole imporsi, secondo la quale la fede deve essere vissuta in ambito privato e strettamente personale?
- La mia orazione è più o meno sottilmente intimista?
Ricorda che *“Questo è lo scopo dell'orazione (...) questo lo scopo del matrimonio spirituale: che fioriscano opere e opere* (7M 4,6).
- Prega nuovamente con Teresa CC 1, n. 14; V 16,6-7. Condividi la tua orazione su questi testi con il gruppo, comunitario, parrocchiale, di orazione, ecc.

5 – E per finire una preghiera:

*Piaccia a sua Maestà rendere partecipi della grandissima generosità usata con questa misera peccatrice **tutti quelli che leggeranno questo, affinché siano incoraggiati ed aiutati a lasciare tutto, totalmente per Dio*** (V 21,12).